Venerdì 5 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 56

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La paura della morte

Qualche giornalista nelle riflessioni psicologiche necessarie a rompere la monotonia dei resoconti, sulle rovine di Messina e di Reggio, ha fatto cenno di un fenomeno che è generale nelle epoche di pervertimento dei fenomeni naturali: la cessazione del sentimento della paura.

Si afferma da taluno, reduce dai paesi della rovina orrenda, che *gli abitanti* hanno assunto un atteggiamento apatico, ancor più fakirico dell'abituale, sino a non temere il crollamento definitivo dei poveri resti di case, resti che sono di fronte alle abitazioni primitive, qualcosa come un apparecchio ortopedico è per un braccio amputato.

Si è voluto spiegare anche tutto questo assopimento della eccitabilità nervosa e della psiche, con il turbamento mentale susseguente alla perdita immane di persone care; ma la spiegazione è alquanto incompleta.

I grandi dolori uccidono la sensibilità nervosa: l'osservazione è secolare. Le guerre più oscene che la storia ricordi, sono state possibili soltanto per questo fenomeno di rapido adattamento psichico.

Avviene qui un fatto analogo a quello che si verifica in natura, quando operiamo con certi veleni sugli animali. Solamente nei primissimi tempi, l'animale può male adattarsi al veleno, e mostrare magari una ipersensibilità, la quale in talune occasioni assume un aspetto quasi morboso; ma generalmente al di là di questo primissimo periodo, si fa nell'animale un adattamento alle dosi più inverosimili del veleno.

Nelle popolazioni, di fronte alle grandi occasioni al dolore, i fatti decorrono in modo analogo.

Si ha dapprima un esaltamento della collettività (i veneziani scappati in Piazza San Marco dopo una scossa premonitoria, o i bolognesi riluttanti a tornar in casa dopo un lieve sobbalzamento del suolo, debbono dir grazie per la loro fuga a questa, che un biologo denominerebbe, anafilassia psichica) colle paure inconscie ed infrenabili, e le urla e le fughe e tutte le espressioni del terrore: poi sussegue la serenità che non è una conseguenza di un semplice adattamento al pericolo, ma è qualcosa di più. Si può avere paura del pericolo e resistervi, e affrontarlo pel fatale adattamento che regola con norme ferree le reazioni agli stimoli naturali, colla legge dell'istinto della conservazione; ma l'adattamento più che la cessazione della paura, sottintenderebbe la serenità anche di fronte alla paura.

Qui il fenomeno oltrepassa questo limite: *non si ha* l'adattamento alla paura della morte, ma la scomparsa della paura stessa.

Il che fa pensare a che cosa è in fondo di questa paura, se essa proprio scompare quando parerebbe logico si sviluppasse *maggiormente.*

I superstiti del disastro immenso, non si sono solamente adattati a vedere dei cadaveri e delle case smozzicate e sgretolate; non si sono soltanto assuefatti alla idea che le persone care dovevano scomparire, ma hanno cessato di avere paura per sè stessi.

Si grida che è il perturbamento delle leggi naturali, anzi delle più grandi tra le leggi naturali; dato e concesso che quella del desiderio della vita, sia per ciascuno di noi, una legge fondamentale.

Ma pensandoci bene non si può essere persuasi di ciò.

Questa indifferenza delle popolazioni superstiti di fronte alla morte, è la più evidente prova che le popolazioni stesse, stan per ritornare alla vita.

La paura della morte è un istinto naturale *negli animali*

Questi hanno paura di soffrire, non di morire. Allorquando vedono innanzi a sè, un individuo morto, non danno segni di commozione o di spavento e solamente paiono intimoriti se assistono alle scene di dolore che possono accompagnare la morte. Così l'orsa di Nansen, che vede ucciso innanzi a sè il suo orsacchiotto, passato il primo momento di stupore pel fenomeno nuovo, non si mostra punto conturbata e spaventata, e trova ancora la possibilità di divorare il suo nato.

Nei popoli selvaggi comincia a comparire, albeggiante appena questo timore: ma esso cresce a dismisura nei popoli civili e anche in quelli ove più vivo è l'ateismo.

La sola giustificante di questo istinto speciale all'uomo e sviluppato nei popoli civili assai più che nei popoli barbari e nei selvaggi è questa: la paura della morte è una difesa organica, che è sorta per la facilità che l'uomo aveva a sopprimere la vita.

Inconsciamente l'individuo salva sè stesso dalla facilità di sopprimersi, pel timore della morte. E quindi la paura della morte è un po' per la conservazione dell'individuo, ciò che è la voluttà e l'amore per la conservazione della specie.

Se tutto questo può reggere, i fenomeni di apatia collettiva e di cessazione dalla paura che susseguono le calamità gigantesche come quella di Messina, non meravigliano più.

Non solamente è passato il fenomeno di ipersensibilità — oggi con termine elegante si dice di anafilassia — che tiene dietro al dolore intenso ed al pericolo, ma cessa la ragione naturale di avere paura.

Si ha paura per difendersi: qui di fronte alla catastrofe non urge più alla natura la difesa, ma urge la intensificazione della vita. Ed ecco spontaneamente cessare le paure, con una legge ignota, meravigliosa, predisposta secondo un piano netto, che fa pensare ad altre arcane leggi meravigliose, delle quali non conosciamo neppur l'inizio del meccanesimo. Lo stesso piano ignoto che regola con una simmetria mirabile la uguale nascita dei maschi e delle femmine, fa sì che scompaia e si spenga la paura della morte, allorquando essa dovrebbe manifestarsi più viva. La natura ha leggi determinate pel trionfo della vita: e tutto ciò che può abbattere la vita muore come per incanto, quando le necessità lo esigono. Se una guerra atroce distruggesse un grande numero di maschi, noi vedremmo risorgere senza meravigliarci la poligamia, contro la quale protestano tutte le nostre morali di adattamento,

A *Messina* e a *Reggio, tra breve* assisteremo al curioso fenomeno di un intensificarsi di matrimoni e di nascite.

Le piante non operano diversamente: abbassate al di là del normale le temperature invernali, tenete magari la pianta in frigorifero per otto giorni, e la pianta vi risponderà non con una diminuzione di attività vitale, ma con una mirabile intensità di *germogliamento,*

Uccidete molti individui in una popolazione: se questa non è in un periodo di involuzione, sì che anche gli elementi germinativi risentano dell'atrofia della collettività, risponderà allo stimolo con una iperproduzione.

Ciò che avviene nell'organismo per la difesa dalle tossine batteriche, gli stessi fenomeni che guidano alla salvezza degli *individui* contro le più gravi invasioni di elementi estranei, son pure quelli che guidano alla salvezza dei popoli.

La natura è schematica e semplicista: muta aspetto e cangia manifestazioni ad ogni momento, ma nella sua scheletrizzazione è di una elementarità ideale.

Il disprezzo inconscio o cosciente della morte a Messina e a Reggio è la prima e più assoluta garanzia che la vita sta per instaurarsi.

E. B.

Movimento elettorale

IN GUARDIA

Avvertiamo gli amici che la legge punisce con la multa **da lire 500 a 2000** o, secondo la gravità delle circostanze, con **la detenzione da tre mesi ad un anno «i ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori, a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali»** art. 107, della legge elett politica.

Preghiamo i nostri amici di darci pronta notizia di ogni fatto di trasgressione al precetto legislativo, poichè il comitato immediatamente provvederà.

Se i precetti religiosi o morali non bastano ad indurre i preti al rispetto delle Chiese **che sono di tutti** e destinate solo alla preghiera ed alle funzioni del culto, ricorreremo alla legge.

Collegio S. Daniele-Codroipo

Sempre per l'on. R. Luzzatto

S. DANIELE 4 — Agli avversari dell'on. Luzzatto pare sentimento indegno quello della gratitudine, e fanno carico a noi democratici di chiedere i voti degli elettori a favore del loro candidato in nome di questa, e solamente per questa.

Che la gratitudine fosse sentimento biasimevole, si doveva proprio impararlo in tempo di elezioni politiche, e dai Catoni del partito clerico-moderato.

No, o puritani; i democratici, sostenitori dell'on. Luzzatto non lavorano per sola gratitudine: essi chiedono il voto degli elettori per rispetto all'uomo integro e valente, al patriotta provato, al parlamentare onesto e provetto; domandano il voto in nome di una sacra e vera democrazia, di un liberalismo insospetto, che sdegna la ibrida coalizione coi clericali, sollecitata da voi e subita dal Co. Giovanni Andrea Ronchi, l'uomo dal programma schietto, nitido, preciso — secondo l'articolista della *«Patria del Friuli» — indeciso, vago, reticente* — secondo noi, al quale pochi invidiano l'onore di avere a patrocinatori, con Don Marcuzzi, tutte le chieriche del Collegio.

Bisogna vedere con quanta sollecitudine, con quanta premura, con quanta baldanza tutti i parroci, cappellani e loro simpatizzanti *girano,* di questi giorni pei paesi, entrano nelle case, assalgono gli elettori di dubbia fede! altro che *il perfettamente libero, altro che la libertà del pensiero e il rispetto della coscienza delle credenze,* affermate dal Co. Ronchi nel suo programma.

Che i preti, suoi sostenitori, si sieno spiegati al liberalismo? Eh! può darsi tutto in tempo di elezioni...

Il voto agli elettori per Riccardo Luzzatto noi lo chiediamo per quello che egli ha fatto (e neppure voi negate che abbia fatto) per quello che potrà fare a pro della grande e della piccola patria; lo chiediamo in nome suo, in nome di quel progresso civile ed economico che dà troppo al naso ai retrogradi, oscurantisti, ai clericali vostri odierni alleati.

Come, vedete, non siamo a corto di *argomenti.*

I sapientoni del partito avversario, tanto per dar prova della loro buona fede, riportano le promesse fatte dall'amico Corradini, parlando agli elettori in S. Odorico. Senza farmi il paladino di *nessuno, io penso* che la parola sia andata oltre il pensiero del Corradini, il quale voleva dire *sostanzialmente* che l'on. Luzzatto, e per la sua cura sollecitata nel tutelare i giusti interessi de' suoi elettori, e per le aderenze forti ed influenti che conta dappertutto, e per il suo indiscutibile lavoro personale ha ottenuto ed otterrà, se rieletto (noi *non affettiamo* la sicurezza della riuscita come gli avversari!) quanto è legittimo e giusto di ottenere, *meglio* che *non lo possa* fare un mediocre qualsiasi, portato da una folata di vento reazionario a tacere in qualche settore di Montecitorio.

Che l'opera dell'uscente deputato si sia esplicata vigile ed attiva anche nei riguardi della linea ferrata Spilimbergo-Gemona, lo dirà domani persona di me più competente. Io posso constatare intanto che la pubblicazione fatta su questo argomento dall'amico Corradini, e l'opera dell'onor. Luzzatto presso i competenti ministeri valsero a richiamare, un anno fa, l'attenzione dei ministeri stessi sul tracciato già approvato per la sponda destra, tanto che, se *non ci fosse stata di mezzo la invincibile cocciutaggine del Capo di Stato Maggiore d'allora, generale Saletta,* quel tracciato sarebbe stato modificato. Nè l'ultima parola definitiva in argomento è stata ancora pronunciata.

Non siamo così inesperti dell'aritmetica da pretendere che l'avv. Ronchi avesse combattuto le battaglie del 1859 o 60; ma, poichè l'articolista della «Patria del Friuli» si compiace istituire dei paragoni, diremmo che, per reggere al confronto coll'on. Luzzatto, egli avrebbe potuto dare il suo braccio alla patria nel 1866 e nel 1870.

Il co. Giovanni Andrea Ronchi, invece, ha preferito salire i *gradi* della carriera militare (milizia territoriale) in un modo assai più facile e comodo.

Nel 1883, il co. Gio. Andrea Ronchi, senza aver mai comandato un soldato e provato il fuoco (eccetto quello del focolare domestico) chiese, in base al titolo accademico, ed ottenne il grado di Capitano.

Bel salto davvero! Nel 1891 fu *promosso* maggiore, nel 1903 tenente colonnello e nel 1908 colonnello.

L'on. Luzzatto non ebbe tanta fortuna. Egli rimase sempre col grado di luogotenente dei garibaldini, acquistato per merito di guerra, pugnando tra i forti dell'eroica settima compagnia, comandata da Benedetto Cairoli.

Se il vero esponente delle idee del nostro Collegio sia l'on. Riccardo Luzzatto o il co. Andrea Ronchi, lo diranno le urne, lo diranno gli elettori coscienti, cui non si lasciano veder lucciole per lanterne dalla camarilla clerico-moderata, alla quale la fregola del dominare, da un ardire veramente spavaldo

—

A domani dell'atteggiamento dell'on. Luzzatto rispetto alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, che gli avversari si studiano di falsare per far colpo sugli ingenui.

(Vedi in seconda pagina).

Collegio di Pordenone

Per Carlo Policreti

PORDENONE, 4 — Desterebbe il sorriso se non destasse lo sdegno, quanto a proposito del Collegio di Pordenone, scrive la *Patria* di oggi. Si afferma *che dato l'ambiente ancor sano del* nostro Collegio, le sorti della candidatura *Chiaradia sono assicurate.* Ed intanto assistiamo nauseati alla più sfacciata corruzione usata da parte degli avversari. E alla corruzione si aggiungono pressioni, ed altri mezzi poco leali di lotta.

Ed osano ancora i nostri avversari *parlare di coerenza e di sincerità!*

Quando viceversa vediamo che essi sostengono un candidato giolittiano, e ministeriale, essi ch'erano come sono, in parecchi punti, oppositori della politica giolittiana.

Ma a loro basta avere un deputato che fa il rappresentante di una casta ristretta, perchè ad opera esclusiva della stessa eletto. Però i partiti popolari combattono, accanitamente, ma francamente.

Ieri a Montereale il candidato democratico Policreti Carlo, espose il suo programma dinnanzi a gran numero di elettori. Per il Comitato popolare parlò poscia l'avv. Cristofori.

Entrambi furono festeggiatissimi, e vivamente applauditi. Per ieri, applauditissimo, parlò a Polcenigo, l'avv. Cavarzerani in favore della candidatura democratica.

Oggi, a *Budoia,* a Polcenigo, a Vigonovo e a Fontanafredda, parlarono il candidato Policreti e l'avv. Cristofori Antonio, destando ovunque entusiasmo.

Ed ovunque il popolo era accorso numeroso ad udirli, e da applaudirli.

Gli avversari rispondono col mettere a disposizione degli elettori, le osterie, *come* a S Leonardo, e col dispensare danaro.

PORDENONE 5 — I *comizi,* che a Pordenone, come nei principali centri del *Collegio,* si tengono dai partiti popolari, dimostrano il grande cammino compiuto della candidatura dell'avv. Policreti.

Egli partecipò fino ad oggi in modo così largo ed efficace alla vita pubblica, egli dimostrò sempre in modo così preclaro il suo *amore per la causa* popolare alla quale tutto sacrificò, che *la sua riescita non può essere dubbia;* Tanto più di fronte ad un competitore, uomo nuovo, senza idealità politiche, ignoto al paese, ma viceversa sostenuto da un partito le cui aspirazioni anti-democratiche ed antipopolari sono ben note.

E questo partito va mendicando i voti dei clericali, mentre viceversa rimprovera a noi, l'appoggio, non chiesto ma spontaneo del partito socialista.

VIGONOVO, 4 Jeri fu tra noi il candidato democratico, avv. Carlo Policreti. — La folla di uditori era tanto grande, che tutti dovettero uscire dall'edificio scolastico in cui il Comizio doveva aver luogo, per radunarsi sulla pubblica Piazza. Il candidato popolare espose brillantemente il suo programma tra incessanti applausi.

Brevi parole aggiunse l'avv. Cristofori Antonio per il Comitato Democratico. Mise in rilievo la necessità che il Popolo mandi in Parlamento coloro, che soli, potranno essere i veri sostenitori della causa popolare, cioè coloro che, come l'avv. Policreti, sostenuti dalla parte popolare, non sono l'esponente di una coalizione conservatrice, informata a grossi interessi capitalistici od industriali.

Ragguagliò il luminoso passato del Policreti a quello negativo del suo competitore Concluse, applauditissimo, sferzando le arti basse o corruttrici degli avversari.

POLCENIGO, 4. — Nella sala Bacchin, parlò ieri il candidato del popolo, Policreti Carlo. Il suo fu un vero successo. Con parola franca, lucida e convincente, espose il suo programma venne salutato da una vera ovazione. L'avv. Cristofori per il Comitato democratico, parlò indi per dimostrare la poca sincerità degli avversari, e per assodare come il passato dell'avv. Policreti sia di per sè stesso un programma. Qui si fanno previsioni di sicura vittoria.

AVIANO. 4 — Invano gli avversari dell'avv. Policreti Carlo candidato de la democrazia, tentano di sopraffarlo con *mezzi indegni.* Oggi qualche galoppino *girava* pel paese offrendo cinque *lire* ad *ogni* elettore che avesse votato per l'avv. Chiaradia. Stiano in *guardia gli avversari,* perchè di quanto sopra abbiamo in mano prove sicure.

Ad ogni modo la candidatura Policreti, ormai posa su basi incrollabili. E non sarà certo il lavoro più o meno disinteressato di pochi, che riescirà a scuotere nel paese nostro, la completa fiducia ben *giustamente* riposta nel candidato popolare Policreti Carlo

BUDOIA, 4 — *La grande maggioranza* del paese è ormai per il candidato dei partiti popolari, avv. Policreti Carlo. Le insulse insinuazioni degli avversari qui non fecero breccia. Lo vedemmo ieri, quando l'avv. Policreti parlò qui dinanzi a numerosissimi uditori. Il discorso calmo, preciso, e sopratutto persuasivo, dell'avv. Policreti suscitò applausi vivissimi, e lasciò la migliore delle impressioni.

Anche l'avv. Cristofori Antonio, che subito dopo parlò, a nome del Comitato *democratico,* vivamente lumeggiando le caratteristiche più salienti della lotta, fu applauditissimo.

Collegio Spilimbergo - Maniago

Incertezze elettorali

A Maniago l'uscente D.r Odorico ha saputo accaparrarsi *molti* voti. La nuova società Marx e Cogni. per la quale a dir vero ha *molto lavorato,* gli giova tanto da non *temer* competitori.

Più però ci si allontanana da questo ambiente e più vanno affievolendosi, le simpatie per l'onor. Odorico. Fanna e Cavasso, a quel che dicono, si dimostrano poco propensi a rinnovar suffragi all'uscente. Meduno e Casal Meduna., *nonchè tutti i paesi* pedemontani fino a Pinzano, sono tutti per il *prof.* Pecile. Salvo però piccoli nuclei sparsi qua e la che si affermeranno sul nome dell'avv. Cosattini

A Spilimbergo paese e comune ve ne è per tutti i gusti. I clericali si voglia o non si voglia sono in prevalenza (le ultime elezioni amministrative informino) ancora *non si sono decisi,* ma probabilmente voteranno per Odorico. I *pochi socialisti per* l'avv. Cosattini, I moderati e i radicali non si capisce cosa vogliano, cioè sono incapaci di volere fortemente Susurrano il nome di Pecile, dichiarano che sarebbe una fortuna averlo a loro deputato, ma quando si tratta di agire, uno per una ragione uno per l'altra si squagliano come la neve al sole.

E' *veramente a* deplorarsi che nel collegio nostro non sorga un nucleo di persone che, concordi, sappiano elevarsi al di sopra dalle competizioni di parte, e dalle lotte personali.

Maniago porta *Odorico per la* promessa della Fabbrica e del tram Maniago-Spilimbergo; gli altri pedemontani portano Pecile per la *pedemontana, Spilimbergo vorrebbe* Pecile che è caldo fautore della *pedemontana* e di sentimenti largamente liberali..

E' opinione quasi generale che Pecile sarebbe il rappresentante che ci si dovrebbe augurare, *Egli* è un uomo che per la sua laboriosità e per la sua coltura, senza far torto a nessuno, sovrasta e di gran lunga, ogni altro del *nostro collegio.*

Ma, pur troppo, ormai tutti lo sappiamo che specie per quanto riguarda le elezioni, hanno il sopravento sentimenti che non sono quelli che dovrebbero *costantemente animare* e *dirigere* l'elettore veramente onesto e cosciente che mira ai veri interessi della Patria in generale, e non a quelli particolari del paese, delle *persone* o del *partito.*

FANNA 4. — E' stato diramato dal comitato democratico della montagna il seguente proclama:

Elettori!

I socialisti friulani hanno deliberato di sostenere e votare per i campioni della democrazia friulana: Girardini, Policreti, Feder in omaggio alla loro sincerità politica. Ora a noi democratici incombe di sostenere e votare nei rispettivi *collegi i campioni del socialismo* friulano: Cosattini, Bellina, Spinotti, e ciò in omaggio alla loro sincerità politica e per dare una solenne lezione ai camaleontici candidati dell'affarismo più bieco che appoggiano la propria candidatura alla corruzione più sfacciata ed ai gonzi dei partiti più opposti, che si affidano ai soliti ciarlatani locali *della politica.*

(Seguono le firme)

Il proclama ha fatto profonda impressione. *Inutili i commenti.*

La discorsa dell'uscente Odorico

FANNA, 4 — *X.* Reduce da un breve catechismo a base.... giolittiana, tenuto a *Forgaria col concorso* dell'ufficiale pagatore nelle ore antimeridiane di mercoledì e con l'infaticabile auto-

mobile *seguita e scortata* dallo Stato maggiore Maniaghese, entrava *per la prima volta* dopo cinque anni di legislatura, nelle sale del Municipio di Fanna l'ing. O. Odorico candidato accanito alla deputazione politica di questo Collegio.

E quivi ad un pubblico poco numeroso ed in gran parte venuto da Maniago inflò una *lunga*, noiosa chiacchierata che avrebbe mirato a dimostrare essersi egli interessato dei problemi economici della regione nostra se tutti, anche i gonzi, non sapessero che l'attività parlamentare di questo mendicante di voti si contenne nell'ambito tutto personale ed egoistico di favorire quelle industrie (cemento armato) e *quei* lavori (ponte sul Tagliamento) che giovassero al conseguimento di utilità particolari prima che al bene ed all'utile di questi ingenui che commisero la grossa corbelleria di mandare al Parlamento una vera nullità, una figura da comparsa (benchè anche le comparse fatte alla Camera in quattro anni si contino sulle dita!) un rappresentante insomma o, per meglio dire, un viaggiatore della Ditta Odorico e Compagni.

Promise che, se rieletto, si sarebbe talora degnato (sic) di arrestare l'elegante automobile anche a Fanna e forse, chissà.... anche a Cavasso!!!

E, tanto per darla a bere, promise... un acquedotto!!!

Fece viaggiare col pensiero il piccolo uditorio su tramwais e ferrovie... ideali e di *difficile costruzione* (specie quando non le vuole lo Stato Maggior generale!) ragion per cui potrà egli dire a Maniago aver *menato in giro* anche quelli di Fanna!

Finì col dichiararsi Giolittiano (come se ciò fosse un partito!!) e pronto a ripetere per la prossima legislatura la commedia continuata per tutta quella trascorsa.

Elettori, allegri dunque*!* La festa incomincia!

Destò poi un senso di vera ripugnanza il fatto che, dopo la meschina e risibile conferenza pronunciata a stento e condotta attraverso inutili e noiose *ripetizioni* per circa un'ora, l'ex onorevole riuscisse ad ingabbiare nella sua automobile *elettorale*, insieme ad altre due persone di noti principi clericali, anche un maestro di Cavasso che nei giorni scorsi si era abbracciato a combattere, ed in paese e nei pubblici comizi, la candidatura Odorico come la più perniciosa!!!

Viva Arlecchini
E Burattini
Maestri e Sindaci
D'ogni paese
Viva Odorico
Che ci fa le spese.

Una lettera dell'avv. Zatti

Al Giornale « Il Lavoratore » in risposta all'articolo del 2 corr. « Lotta elettorale Spilimbergo-Maniago ».

« Gli anticlericali han gettata a mare la vecchia casacca o nascostamente si sono alleati a tutti i preti, a tutti i speculatori..... e l'automobile, che vertiginosamente li trasportò a Meduno, ne sa qualche cosa di positivo. — Giù la maschera ».

Si capisce che l'articolista vuol colpir me, perchè andai a Meduno in automobile, col Dott. Odorico!... Ora pare onesto e logico che il solo fatto di esser stato in compagnia col dott. Odorico mi meriti tante ingiurie?!... che distrugga quasi trent'anni militati nel campo avvanzato, seminati di dolori e di lotte, con coerenza di idee nella vita privata e in quella pubblica?!

Fui, è vero, a Meduno, ma non asservito a nessuno, e lo dimostrò il fatto che in quell'adunanza, mentre da altri si chiedeva al candidato solamente la promessa di una ferrovia, io chiesi che dovesse pronunciarsi sui problemi sociali e sovratutti su quello religioso e militare — o dichiarai al dott. Odorico che non avrei votato per esso, se non avesse un programma nettamente radicale. — Ora questo programma non venne ed io rimasi indipendente!

Agli appartenenti al partito radicale e quello affine, un consiglio affettuoso: avete il diritto di sorvegliare gli uomini, non tanto per essi, quanto perchè *gli ideali vostri* non *sieno profanati* da gente impura, ma nei vostri giudizi siate calmi ed imparziali, ricordandovi che, togliendo, senza ragione, agli uomini pubblici la vostra stima, togliete ad essi il desiderio di continuare nelle lotte per gli ideali vostri.

Zatti dott. Luigi

Collegio di Tolmezzo

Nella mischia della lotta elettorale

TOLMEZZO, 3. — Dalle notizie che ci giunsero da ogni parte del Collegio, risulta che la candidatura dell'avv. Riccardo Spinotti ha incontrato ovunque le simpatie della gran massa degli elettori. Questo fatto sta a dimostrare come la candidatura Spinotti fosse stata l'unica cui era riserbato di mandare a riposo l'on. Valle. E' pur opportuno rilevare che qui non avvenne ancora qualsiasi di lui proclamazione, per cui si può legittimamente domandarsi: il sig. Gregorio Valle è veramente il candidato politico della Carnia?

A tutt'oggi non abbiamo visto che un ridicolo proclama senza firme (lo *si comprende!* e chi ha il *fegato* di farsi apertamente il sostenitore dell'on. Valle, di un uomo che 90000 lire non han guarito da un male congenito?

E' ora di far cessare questo stato indecoroso di cose! La Carnia abbia un deputato che la rappresenti degnamente al parlamento E' là che si discutono gli interessi della nazione, della patria *nostra*, non nei corridoi a giocare d'astuzia con gl' inservienti per ottenere un lascia - passare nel gabinetto di qualche sottosegretario!

Non vogliamo un deputato-servitore e che vada a leggere i discorsi fattisi preparare dagli altri.

Non vogliamo un deputato che alzi la mano quando il padrone tira il filo, che dica di **«sì»** quando leggo sul biglietto di visita del Segretario che bisogna dire **«sì»**.

La Carnia saprà questa volta riabilitarsi, e si affermerà solennemente sul nome intemerato dell'avv. Riccardo Spinotti.

Collegio Palmanova - Latisana

Storie vecchie e storie nuove

PALMANOVA, 3. — La violenta catilinaria di Domenica 21 a S. Giorgio di Nogaro contro l'on. Solimbergo, che, assorto nella contemplazione buddistica del proprio umbilico, non ha trovato ancora il tempo di rispondere, ci ha invogliato a *sfogliare i giornali del* maggio 1895. Le cose andarono come disse l'avv. Feder: l'on. Solimbergo, incerto fra la deputazione politica insistentemente offertagli dal Collegio ed un posto di console ammannitogli da Crispi, che voleva dare il Friuli in mano ai moderati, aspettò pochi giorni avanti le elezioni per dichiarare che accettava, *in luogo della rappresentanza* gratuita parlamentare, la posizione rimunerativa di console a Monreal. I liberali non ebbero così il tempo di intendersi su un nome, ed il Collegio cadde in mano di Terrasona, predecessore di De Asarta, anche nei metodi di lotta. Pura cronistoria che s' illustra da sè!

Nel 1904 *gli antichi accaniti avversari* di Solimbergo lo fanno venire da Costantinopoli per combattere Girardini, l'abborrito Girardini, contro il quale ogni arma è buona, anche un Solimbergo. Il console accetta il nobile mandato, che era stato sdegnosamente rifiutato da altri, e ritorna deputato. Pura cronistoria che s'illustra da sè!

Nel 1909, avendo *giustamente* il primo magistrato di Udine dichiarato che la città era rimasta cinque anni senza deputato, i reazionari trovarono che ciò era vero, che Sparafucile era vecchio ed arrugginito, e lo mandarono a spasso dalla mattina alla sera, senza nemmeno rilasciargli quel certificato di buona condotta, che tutte le serve licenziate hanno in tasca. L'on. accetta, senza fiatare, la posizione; elenca piagnucolando in un suo commiato le leggi votate dalla defunta Legislatura, ed offre i suoi servizi, con immutato programma, ai reazionari di Palmanova. Pura cronistoria che si commenta più che mai da sè!

Tutto sta a vedere ora se gli elettori di Palmanova-Latisana *avranno* lo stomaco capace di aggiungere un altro capitolo alla narrazione, votando per chi è rimasto sul lastrico per far posto a Ignazio da.... Tolmezzo.

Un'altro discorso di Feder

MORTEGLIANO — Ieri in presenza di moltissimi elettori del Comune di Mortegliano e dei luoghi vicini il candidato radicale Antonio Feder tenne un'applauditissima conferenza, flagellando ogni ignobile corruzione, nonchè le pressioni sui sindaci del prefetto e l'*invadenza* del clero, dichiarandosi tollerante di tutti i culti purchè non pretendano di spadroneggiare nella vita pubblica. Affermò il principio della necessità che vi sia contatto frequente fra eletto ed elettori, e che siano curati i bisogni del collegio e non delle clientele locali e gli interessi privati.

Qui si *pronostica* bene dell'esito della candidatura.

—

Anche a S. Giorgio di Nogaro fu tenuta una conferenza applauditissima.

Venerdì 5 corr. alle ore 2 pom., il candidato democratico avv. Feder parlerà agli elettori di Rivignano ed il giorno stesso, alle ore 5 terrà un'altra conferenza a Teslizza

Collegio di S. Daniele-Codr.

Conferenza Biavaschi pro Ronchi

RODEANO 4. — Verso l'una pom. si riunì la maggioranza degli elettori di qui, in un'aula delle scuole Comunali, per udire il verbo clericale del Dott. Biavasco, appositamente mandato dall'inclita Curia, e cotanto richiesto dal non meno illustre Cappellano di Rodeano alto. L'aula era zeppa e in attesa di udir calunniare il nostro caro superstite dei mille il fermento era al colmo.

Dopo una caterva delle solite menzogne a carico del nostro Onorevole, l'oratore disse che non bisogna votare a occhio chiuso. A questo punto uno dell'uditorio sig. Calzavara Luigi obbietò che varie furono le accuse ingiuste basate sulla falsità lanciate *contro* l'on. Riccardo Luzzatto

Colla sua parola un po' rude, da semplice operaio, quale è Calzavara Luigi, riuscì a dire alcune verità così chiare, evidenti che alcuni dell'uditorio scrissero sul rovescio della lavagna — Evviva Riccardo Luzzatto — poi automaticamente, nel mentre il Calzavara abbandonava l'aula, la lavagna si capovolse e comparve tanto di « Evviva Riccardo Luzzato » che venne acclamato prima dal Calzavara che usciva e poi da tutto l'uditorio.

All'uscita, il Biavasco si ebbe una ostile dimostrazione di grida e urli accompagnati dal fracasso da alcune casse di petrolio picchiate furiosamente.

Il programma di Ronchi

All'Illustre uomo anche ieri sera nella Sala Teatrale, dietro semplice invito verbale, i cittadini di S. Daniele diedero una solenne quanto affettuosa prova della loro sincera e profonda stima.

Oltre quattrocento gl' intervenuti.

Ma il tempo stringe; perciò tralascio il resoconto della manifestazione imponente; e vengo a concretare in poche frasi quanto dev' essere la risposta ai blateramenti dei sostenitori della candidatura Ronchi.

— Il programma dell'avv. Ronchi, oggi pubblicato, fu una delusione su tutti.

Vi si legge, infatti, che l'attuale lotta politica, nel nostro Collegio, è di principii e non di uomini.

Viceversa non si trova nessuna esplicazione di principii, nè la dichiarazione che l'uomo più degno di rappresentare il paese sia l'avv. Ronchi, soldato (!) cittadino, professionista esemplare.

Via, un po' di pudore doveva consigliare di omettere la parola *soldato*, per qualificare un uomo che non ha mai combattuto per la patria e per metterlo a paragone di Riccardo Luzzatto, *uno dei Mille*.

Dopo il programma pubblicato dall'avv. Ronchi, *soldato*, con quel che segue... gli elettori ignorano ancora quel che pensi l'avv. Ronchi (Giovanni Andrea, per non defraudarlo) a proposito degli interessi del paese.

Sarà, non lo mettiamo in dubbio, fedele al Re ed alla Patria, è una frase ormai abusata; ma approva il co. Ronchi la politica *estera* di Tittoni.

Approva la politica militare fin qui seguita, che ha per effetto la impreparazione alla difesa, mentre è risibile darne la responsabilità all'opposizione, dal momento che il Governo ebbe sempre una grande maggioranza, alla quale poteva far votare quello che voleva?

Approva che il Governo si disinteressi dei conflitti tra capitale e lavoro nell'altalena di scioperi e serrate lasciando agli operai di non avere altro *mezzo d'azione, se non la violenza*?

Approva l'invadenza clericale che nulla ha a che fare colla religione degli avi nostri, e che non rispetta, ma attenta alla libertà di coscienza?

Nulla di nulla dice su ciò il candidato Ronchi; e questo significa che egli non ha nessuna idea propria sulle questioni che interessano il paese; ovvero (più probabilmente) ha il divieto dai suoi patroni di manifestarlo in questo momento pericoloso di elezioni

Bell'auspicio è davvero per un'azione parlamentare proficua!...

Bella prova della fede liberale del conte Ronchi!...

Di fronte a questa vacuità s'impone maggiormente agli elettori del collegio S. Daniele - Codroipo di tener fede al loro antico e naturale deputato **Riccardo Luzzatto**, i di cui precedenti e le cui idee affidano che l'opera sua sarà proficua al paese.

Ed il Conte Ronchi, il quale parla di lotta di principi e non di persone, dovrebbe *arrossire*, constatando che per combattere l'intemerato patriota Riccardo Luzzatto, per compiacere i clericali che costituiscono da soli le schiere Ronchiane, non sa dir altro, se non che: Non bisogna eleggere Luzzatto perchè ebreo

Nei nostri tempi, e nei nostri paesi — creda il conte Ronchi — queste armi si ritorcono contro coloro che le adoperano; *e se non lo crede ora* lo crederà domenica a sera.

Comizio pro Ronchi che finisce con grida di: Viva Luzzatto

RIVOLTO, 4. — E stato qui Andrea Ronchi per far breccia nel corpo elettorale, in favore della sua candidatura.

Prima di parlare chiese al *Sindaco* se convenisse tenere il discorso in italiano o in friulano. Vedete in che concetto di beoti siamo *tenuti* dal nostro sig. Ronchi!

Egli credette nel breve discorso, che tenne innanzi a una quarantina d' intervenuti, di svolgere un programma, ma in verità disse soltanto di non appartenere a nessun partito e fece le solite promesse campate in aria che ormai tutti gli elettori conoscono.

Fu divertente la riunione, alla fine del minuscolo comizio, s' improvvisò una dimostrazione al candidato Ronchi, gridando: Viva Luzzatto.

Che successone per il conte!

Elettori! Leggete la IV pag.

Nel Collegio di Udine

IL MANIFESTO per Giuseppe Girardini

Elettori!

Non è solo a una lotta di partiti, ma a una battaglia insieme, in difesa dell'indipendenza e delle libere istituzioni sociali, che dobbiamo questa volta scendere in campo, non è la sfida spavalda di aperti avversari che ci chiamano a combattere; ma la minaccia oscura di nemici cresciuti alla secolare scuola degli agguati contro la coscienza e contro la civiltà.

Non bastò a sedare i *covati* rancori di taluni nostri antichi avversari, il pensiero che quello stesso da loro spesso volte male inteso, e mai vantato patriottismo, pericolava nell' ibrido accordo coi clericali; non valse a distoglierli da siffatto accostamento ripugnante la spaventosa idea che l' unità di Italia, con Roma, potesse esser minata da coloro ai quali, prestano e chiedono aiuto, da coloro cui vergognosi cercano di nascondersi sotto le proprie abbassate bandiere.

Elettori!

Più alto che mai l'appello vi chiama questa volta alle urne, e non solo pel conseguimento della vittoria dei vostri coscienti e incrollabili principi democratici; non solo per la tutela delle franchigie popolari o della sovranità dello Stato e dell'integrità della Patria comune ma a tener alto altresì vi chiama la tradizionale *fama di Udine* patriottica che alle porte d'Italia, in faccia allo straniero, non può, non deve offrire il miserevole spettacolo di una dedizione davanti a quella papale podestà che in ogni tempo con lo straniero mercanteggiò.

Elettori!

Sul nome di chi nella combattività a sostegno dei nostri principi non venne mai meno; sul nome di chi per noi *segnacolo* fu sempre di aspirazioni che che premute risorgono più fiduciose e potenti: sul nome di **Giuseppe Girardini** concorriamo tutti a raccogliere i nostri suffragi.

Il Comitato Elettorale Democratico.

L'on. Girardini in giro pel Collegio

Entusiastiche accoglienze

Ieri il candidato della democrazia, on. Giuseppe Girardini, fu a **Campoformido, Basaldella, Zugliano, Terenzano, Sammardenchia, Lumignacco** e **Pozzuolo,** dovunque fatto segno ad entusiastiche manifestazioni

A Terenzano l'on. Girardini venne accolto, all'entrata del Paese, dall'egregio Sindaco signor Menassi e dal popolo plaudente. Si formò subito un corteo, che accompagnò fra acclamazioni e grida di «evviva il nostro Deputato!», l'oratore nella vastissima sala Menassi. Quivi Giuseppe Girardini, presentato dal Sindaco, svolse con la consueta elevatezza il suo programma seguito dall'attenzione più intensa del *numerosissimo* uditorio.

Quando ebbe finito il discorso, che produsse nell'animo di tutti una profonda impressione, il nostro candidato venne fatto segno ad una commovente dimostrazione che continuò poi nella strada.

Sempre accompagnato dall'egregio Sindaco, Giuseppe Girardini si recò a Sammardenchia dove parlò nel locale delle Scuole, affollatissimo di elettori e non elettori, alcuni venuti dai dintorni attratti dalla fama dell'oratore.

A Lumignacco, l'on. Girardini — presentato dal signor Bearzi parlò a circa 300 persone suscitando il più schietto entusiasmo.

Da Lumignacco fu a Pozzuolo, ultima tappa della laboriosa giornata di propaganda.

A Pozzuolo l'on. Girardini parlò nella Sala Calligaris straordinariamente affollata. Fu ancora il Sindaco Menassi a presentare l'oratore; quindi l'onor. Girardini; che non appariva affatto stanco per l'aspra fatica della giornata — sette paesi visitati e sette discorsi pronunciati! — disse un lungo discorso frequentemente interrotto da applausi calorosi e salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Dopo il discorso il cav. Ugo Masotti invitò l'on. Girardini e coloro che lo accompagnavano nella sua casa ospitale. Al levare delle mense l'ospite gentilissimo, il Sindaco Menassi, il maestro Ferraguti ed altri brindarono alla vittoria della democrazia nel nome intemerato di Giuseppe Girardini.

Renier a Meretto

Renier ha passato in rivista le frazioni del Comune di Meretto accolto in queste (meno nel capoluogo) al suono delle campane.

A Meretto giunse verso le 11. Nessuno era ad attenderlo. Portatosi quindi in una sala del signor Clemente Giovanni, tenne un discorso in presenza di circa 20 persone reclutate per combinazione da qualche partitante, facendo promesse pari a quelle fatte a Reana aggiungendo inoltre essere sua intenzione se eletto di costruire per questi paesi ferrovie, acquedotto, telegrafo ecc. ecc.

Queste promesse non fecero che promuovere ilarità e dopo circa mezz'ora partì accompagnato da fischi e da entusiastici applausi alla candidatura Girardini. In conclusione un fiasco completo, perchè neanche a Meretto trovò *i gonzi e le oche.*

Agli Elettori di Meretto

Meretto di Tomba 5 marzo.

Amici elettori,

Se non vi suscitano un senso di sdegno i metodi di lotta, ai quali ricorrono, nella presente campagna elettorale, i sostenitori del Renier, dalla goffa pagliacciata del cappellano di Blessano, che, a Meretto, l'ultimo di Carnevale (sempre pagliacci i preti) faceva gridare a squarciagola da una turba di monelli, ch'egli guidava, « Viva Renier », alle cretinerie di quel tale galoppino, che, ieri a S. Marco, si sbraitava a dire ed a ripetere che chi non è educato alla scuola dei preti, giunto all'età di otto o nove anni, *ammazza* (trattenete *per carità, il riso*, amici) il padre e la madre; dalle riunioni serali nelle canoniche allo svolazzamento di tanto tonache nere portate in giro questi giorni (**e non è a** scopo di confessione) dovunque tu vada e di giorno e di notte, date pure il vostro voto al candidato delle sacrestie.

Ma se questi metodi di lotta vi fanno salire come una vampa di sdegno al viso e suonano offesa alla libertà del voto, alla vostra coscienza, alla vostra intelligenza, alla vostra educazione, se riconoscete eminentemente perniciosa questa levata di scudi del clericalume nostrano e pensate, che, con i clericali in Parlamento, noi rinuncieremmo alle più grandi conquiste della civiltà, per dignità di voi stessi, per carità di Patria date il voto a **Giuseppe Girardini**.

Il solito elettore

PICCOLE ANIME

Il *Crociato* ci renda un servigio insperato. — Riferendo le parole di Renier che pur deve riconoscere — come fece ieri a Pasian Schiavonesco il valore e l' onestà del nostro candidato **Giuseppe Girardini** — riferisce anche le insinuazioncelle di coloro che lo accompagnano.

L'avvocato Eugenio Linussa è uno di questi.

A corto di argomenti — e di tutto il resto — l'astiosetta creaturina adopera qualche consonante per denigrare l'avv. Girardini nella sua opera di deputato e di professionista.

Badi, l'avv. Linussa, ai mali passi!

Girardini, dopo trent'anni di lavoro professionale e parecchi di vita pubblica, dopo superate *vittoriosamente* lotte contro ben più audaci calunniatori ridotti alla viltà della ritrattazione, non ha nulla da temere dalle corbellerie di un Linussa.

Ma se proprio il *signorino* vuol divertirsi, si provi!

Renier presenta il Parroco

Il *Giornale di Udine* smentisce che il candidato clericale sia stato presentato dal parroco a Pagnacco. Secondo quel giornale, il parroco parlò solo dopo che Renier ebbe pronunciato il suo discorsetto.

Ma non è forse la stessa ed identica cosa? Se Renier ha parlato prima, vuol dire che il presentato è il parroco. Se il parroco avesse parlato a Udine sarebbe stato invece *presentato* da L. C. Schiavi, il quale forse si sarebbe servito di qualcuno di quei leggiadrissimi epiteti che nel 1898, in Teatro Minerva, commemorando la festa del **XX** settembre rivolse ai preti

Volgarità

Il *Crociato* nell'attaccare il nostro candidato, è di una volgarità che tocca i limiti del grottesco.

Pensate che in parecchi trafiletti che vanno sotto il titolo: «Girardini va a turlupinare il collegio» — quel giornale, qualifica il nostro candidato: «anticristiano, calunniatore, lupo in veste d'agnello, menzognero, sostenuto dai signori di Udine, dai framassoni, dagli ebrei che *dissanguano il popolo*, giacobino in città e frate in campagna,» ecc., ecc.

Sono volgarità che non possono non provocare *in ogni* persona educata un senso di nausea; ma sopratutto questo linguaggio deve affligere coloro che nel sacerdote vedono un elemento di civiltà e di educazione nel popolo.

I sacerdoti che scrivono sul *Crociato*, hanno messo sotto i piedi civiltà ed educazione e preferiscono ricorrere all'insulto volgare ed alla contumelia.

Non noi certo li seguiremo per quella via. Pel gusto di dire quello che si *meritano*, ai *pretenzoli che* scarabocchiano quel foglio di carta, con penne intinte nel veleno dell'odio politico e della più settaria intolleranza religiosa, — noi non possiamo rinunciare alla nostra qualità di persone **educate.**

Senza porre menomamente in dubbio tale qualità nell'avv. L. C. Schiavi, il proponente e sostenitore dell'avv. Ignazio Renier, scommettiamo che se si trovasse nel nostro posto, qualificherebbe quei signori perlomeno «manigoldi in veste lunga».

«Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il mio governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale; onorare il clero, **ma contenerlo nei limiti del santuario**; portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, **ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale**».

VITTORIO EMANUELE III.
(Discorso della Corona il 20 febbraio 1902).

Avviso agli Elettori residenti fuori del Comune

Per norma degli elettori che risiedono fuori del Comune, e che intendono recarsi nel proprio Comune ad esercitare il diritto di voto, avvertiamo che per ottenere la riduzione del **75** *per cento sui biglietti ferroviari, devono recarsi, muniti del certificato elettorale, dal Sindaco del Comune ove risiedono, per ritirare la richiesta di viaggio.*

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di febbraio 1909 ammontarono a	L.	75,302.48
Quelli del febbraio scorso anno furono di	»	83,165.98
Quindi meno	L.	7863 50
Gli introiti a tutto febbraio 1908 furono di	L.	171,563 55
Gli introiti a tutto febbraio 1909 furono di	»	162,820.50
Quindi meno	L.	8743.05
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel mese di febbraio 1909 fu di . . .	L.	433.87
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di	»	293.—
Totale. . . .	L.	726 87

Le contravvenzioni constatate nel mese di febbraio 1909 furono 42.

Sul fraticidio di Stupizza

Sul fraticidio avvenuto in Schiavonia abbiamo altri particolari.

Battistig Pietro, ferito all'epigastrio dal fratello, è morto l'altra sera alle 18 e mezza.

L'autopsia assodò che la morte è sopravvenuta per peritonite causata dalla ferita.

Il fratello Battista, feritore, dopo arrestato si mostrò eccitatissimo e si ferì tanto gravemente, da doverlo trasportare all'ospedale di Cividale, dove è piantonato dai carabinieri.

L'AFFARE DEI BRILLANTI
La signora è viaggiatrice della ditta Pini e Colombo

Come dicemmo ieri alla nostra stazione era stata fermata una signora sospettata di essere autrice di un furto di gioielli consumato a Genova.

Ora, in seguito alle pratiche telegrafiche esperite dalla signora stessa per togliersi dall'incubo del brutto quarto d'ora che ha passato, è giunto a Udine un rappresente della sopradetta ditta.

Egli ha dichiarato che la signora si chiama Maria Magliolo da Milano e che esercita la professione di viaggiatrice.

Furono restituite alla signora le *gioie sequestrate.*

L'urna

Si sentiva, ad Udine, il bisogno di un giornale indipendente che dicesse *corna di ogni partito e di ogni...* candidato, esaltandolo nello stesso tempo per la gratuita... reclame. E perciò domenica mattina uscirà l'"**Urna**" giornale clerico-modero-radico-sindacalista, con puppazzetti gustosissimi e con una satira fine e spiritosa a tutte le personalità cittadine e provinciali.

Vi saranno poi indovinelli e sciarade con ricchissimi premi per i solutori.

Il numero unico d'occasione verrà posto in vendita a soli dieci centesimi, consterà di otto pagine di gran formato, in veste tipo-litografica ricchissima.

Importante sentenza per violazione di marchi di fabbrica

Togliamo dal *Sole* la sentenza teste pubblicatasi in favore dalla Ditta Giuseppe Alberti di Benevento contro tre falsificatori del suo rinomato «Liquore Strega». Nel dicembre scorso la questura, su richiesta del giudice istrutore, sequestrava presso tre esercenti di *Milano, il droghiere Sessa in via Nino* Bixio, 8 il caffettiere Cardona proprietario del Caffè Verdi in viale Monforte, 31; e Rossi Pablo, bottiglieria Tessera in corso Genova, 13, alcune bottiglie della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, col suo marchio di fabbrica Strega, nelle quali era contenuto invece un liquore differente che era venduto *al pubblico come* Strega

Il 29 gennaio fu discusso il processo alla Sezione terza del Tribunale di Milano. Gli imputati cercarono di difendersi accampando la solita buona fede e sostenendo trattarsi di equivoci creati da commessi non pratici. Ma il Tribunale non menò buone tali asserzioni e su conclusioni del P. M. avvocato *Noseda condannò i tre esercenti a due* mesi di carcere e a L. 110 di multa oltre al risarcimento di danni alla parte civile ed alle spese del giudizio beneficandoli della libertà condizionale.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Porrà, Gonzales e Indraccolo; la Ditta Alberti costituatasi parte civile, era rappresentata dall'avvocato *Foà.*

Servizio diretto internazionale — La Società Veneta ha diramato un prospetto dei prezzi della nuova tariffa andata in vigore col primo marzo sia pei viaggiatori che pei bagagli nel servizio diretto fra le stazioni delle linee Cividale, Udine, Portogruaro, *S. Giorgio di Nogaro* e *Confine A. U.* a le linee ammesse a tale servizio per la via di S. Giorgio di Nog.-Cervignano.

I danni del maltempo. — In causa della *neve* e del *tempo pessimo* sono interotte le comunicazioni in molti punti della Carnia. Le strade per Tolmezzo sono impraticabili e non funzionano nemmeno le messaggerie postali; sono *interrotte* anche le linee telegrafiche e telefoniche.

I treni della Pontebbana non giungono oltre la stazione per la Carnia.

In montagna continua a cadere la neve: in città piove a dirotto.

Ieri sera è stato ripreso il servizio telegrafico per la Carnia fino a Pontebba.

Offerte al Ricreatorio Carlo Facci: Comitato Unione Democratica in sostituzione fitto precedentemente convenuto pel Teatro Minerva lire 50.

Rettifica. — *Ieri per un errore di* composizione fu stampato che i funerali del defunto Giovanni Silvestri avrebbero avuto luogo alle ore sei. Il lettore intelligente avrà corretto egli stesso l'errore tipografico o avrà letto 16 in luogo di 6.

Beneficenza — Per adempiere al desiderio espresso dalla compianta sig. Co. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica le figlie, Signora Alba Rinoldi Capsoni e sig. co. Marzia Rinoldi di Frangipane, offrirono L. 200 alla Società *Protettrice dell'Infanzia affinchè il nome* della defunta, venga inscritto fra i Soci effettivi perpetui.

Con vivissima gratitudine la Presidenza ringrazia.

— La Casa di Ricovero vivamente ringrazia le Nob. Sig. Co. Alba Rinoldi, Capsoni e Marzia Rinoldi, Frangipane per la generosa offerta fatta di L. 300 *(trecento) onde onorare la memoria* della compianta loro madre Co. Marianna Rinoldi nata Co. Valentinis-Mantica.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Compagnia drammatica MARIANI CALABRESI

Molto applaudita la compagnia Mariani-Calabresi ieri sera, in «Mondo della noia»

Questa sera avremo una novità «Il matrimonio di una stella»

Cinematografo Edison

Ieri nel pomeriggio ben 350 bambini e bambine della Scuola e famiglia accompagnati dalle rispettive maestre, *godettero una mezz'ora di divertente* ed istruttivo spettacolo al Cinematografo Edison, invitati dal benefico proprietario sig. Luigi Rosito, a mezzo del proprio Direttore.

In tutta quella cara e giuliva infanzia è rimasto il vivo desiderio di assistere ancora a simili rappresentazioni e siamo sicuri che la Direzione vorrà *appagare questo desiderio*.

Ecco il programma per questa sera, domani e domenica:

«Allo Zanzibar» splendida proiezione dal vero. Interessante istruttiva.

Altra bellissima proiezione dal vero.

«Questione villereccia» dramma interessante di sicuro successo.

«Due grandi dolori» comicissima.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

5 marzo. S. Foca.

Furlane, no vôs bon nas.
Da dei tre dîs in ca
O' sintarês l'odor di primevere;
Odor che a mi e' mi plas,
Che mi à plasud, e che mi plasarà
Plui del tabacc de' nestre ta'achere.
Odor plui grazios, manco forbint...
Po sì à il bon chiè al naso, o no si spind.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Processo di infamati per servità. — 5 marzo 1338 — L'affermazione di essere uno servo quando non lo fosse era più volte causa di procedimento contro la persona che affermava cosa infamante. Avveniva, durante lo svolgimento del processo, che taluno ritirava la affermazione infamante giurando perfino di non aver mai conosciuto le designate persone costituitesi parte civile *in ulla mala condi tione nisi bonos et liberos.*

Però — per amor del vero — alcuni dovevano convenire e spontaneamente si confessavano d'essere servi e senz'altro giuravano fedeltà al padrone. Così fecero nel 1338 (5 marzo) alcuni dell'abbazia di S. Martino della Beligna (Atti del not. Martino d'Aquileia in Arch. not. di Udine)

Cronaca Provinciale

Non potendo battere l'asino battono il basto

I preti, quando vogliono osteggiare una persona, non si limitano soltanto a denigrarla, ma procurano anche di offendere tutti quelli che cercano di difenderla, è cosa curiosa e stupida nello stesso tempo, vilipendono anche il paese ove quest'ultimi vivono.

Il sig. Max del «Crociato» nel n. 48 non volendo nè potendo attaccare *don Romolo Murri, candidato nel col*legio di Montegiorgio, offende questo paese — con un'ironia da strapazzo — trattando i suoi abitanti da alpigiani e da *stupidi.*

Il sudetto signore, nonostante una *lussureggiante fioritura* di nomi di paesi e città, si è dimostrato ignorante della geografia.

*Io che arrivo e che mi vanto di es*sere nato a Montegiorgio osservo al sig. Max che questo paese è situato sopra un amenissimo colle, più vicino all'Adriatico che non ai monti; lo assicuro poi che i Montegiorgesi non sono quegl'ignoranti ch'esso vuol far credere, a meno che non si voglia giudicar tali quelle masse che sanno distinguere ed *appoggiare un prete* sinceramente credente che innalza la propria fede, da tutti quegl'altri che la stessa fede offendono o denigrano, che della stessa fede servono per vergognosi scopi personali e di partigianeria, basandosi precisamente sull'ignoranza altrui.

Pozzuolo del Friuli, 3 marzo 1909.

Maestro Giovanni Feraguti.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

COMUNICATO

Il sottoscritto rende noto che come da precedente avviso, domani, sabato, *avrà luogo la riapertura dell'albergo* dell'«Antico Toppo».

Giosuè Cruciatti

COMUNICATO

Rendo pubblicamente vive grazie al Prof. FABIO VITALI, medico primario nell'Ospedale civile di Venezia, che, con cuore di padre ed intuito di scienziato, in pochi giorni di esame, precisò l'indole del male che da più mesi mi affliggeva e ne indicò la via giusta alla guarigione.

E vive grazie al Prof. DAVIDE GIORDANO, chirurgo primario pure in questo ospedale, che, accogliendomi nel suo riparto dopo una violentissima crisi, compì con mirabile celerità, la grave operazione allo stomaco, contendendo alla morte il già esausto corpo.

Restituito ora al lavoro ed all'effetto de' miei cari, porgo all'illustre scienziato i sensi della più profonda gratitudine; gratitudine che può intendere soltanto chi dal genio redentore di un Uomo ebbe in dono una seconda vita.

Lorenzo Bortolussi di Udine.

Venezia, 1 Marzo 1909.

A richiesta generale

riproduciamo sulle nostre colonne, per la nostra raccolta, il *Numero speciale* pubblicato domenica passata.

IL CLERICALISMO DI IGNAZIO RENIER

DOCUMENTATO

Renier portato in lista contro i moderati - Renier contrario alla festa del XX Settembre

Grave intolleranza clericale di Renier

IL DISCORSO DEL PIÙ AUTOREVOLE SUO SOSTENITORE: AVV. L. C. SCHIAVI

Ignazio Renier

E CLERICALE!

L'avv. Ignazio Renier, nella riunione di mercoledì sera al *Teatro Minerva*, parlando ai convenuti, dichiarò solennemente di **non essere clericale.**

Ecco le sue testuali parole che riportiamo dal *Giornale di Udine* di venerdì 25 corr.:

"*Quando andrete* in giro pel Collegio e vi chiederanno informazioni di me, dite, prima di tutto che io sono credente, **ma non sono clericale** e voglio l'Italia una con Roma capitale „.

Alla stregua di fatti e documenti, che ognuno potrà facilmente controllare, dimostreremo quanto sia contraria alla verità *questa affermazione.*

Renier in liste clericali contro i liberali

Elezione 2 luglio 1899.

Nelle elezioni parziali comunali di Udine del 2 luglio 1899, i tre partiti: *democratico, moderato* e *clericale-puro*, scesero in lotta ciascuno con lista propria.

Nella lista moderata troviamo i nomi del sen. Di Prampero, dell'avv. Measso, dell'avv. Coceani, attuali proponenti — con l'avv. Schiavi ed altri — della candidatura Renier.

La lista clericale portava — con l'avv. Casasola, con l'ing. Zoratti, col Loschi, ecc. — l'avvocato **Ignazio Renier.**

Elezioni 2 settembre 1901.

Nelle elezioni amministrative generali del 2 settembre 1901, scesero un'altra volta in lotta *i popolari*, i *moderati*, i *clericali-puri.*

Nella lista *clericale-pura* c'è il nome dell'avv. Ignazio Renier, assieme a quello dei sacerdoti Trinco e mons. Gori Protasio, di Ferrari Eugenio, di Casasola, ecc. ecc.

La lista *moderata* conteneva i nomi dell'avv. L. C. Schiavi, del sen. Di Prampero e di altri attuali proponenti e sostenitori del Renier.

E ci sembra che questi fatti basterebbero a giustificare pienamente la qualifica di *clericale* che *gli avversari allora*, e noi allora ed ora, attribuiamo al Renier.

Ma c'è dell'altro.

RENIER SI OPPONE alla Festa del XX Settembre

Nel 1895 — venticinquesimo anniversario della caduta del potere temporale dei Papi — venne istituita per iniziativa parlamentare la Festa del XX Settembre.

Renier a quell'epoca era deputato provinciale.

Fu portata in Consiglio Provinciale la proposta del deputato Fabris di partecipare ufficialmente alla manifestazione nazionale.

Renier insorse contro tale patriottica proposta; e qui riportiamo testualmente dal verbale della seduta del Consiglio (12 agosto 1895) le parole del Renier:

"*Renier* (deputato). Io domando la parola per una sola dichiarazione di voto. Prescindendo da ogni discussione teorica, io sono convinto di quello che diceva il comm. Lampertico, che queste manifestazioni, specialmente per *l'intonazione data ad esse*, **allontanano sempre più dalla probabilità di una pacificazione fra la Chiesa e lo Stato, che credo, più che *utile*, necessaria. È perciò voterò contro l'ordine del giorno „.**

Il Cons. Casasola ed altri noti clericali, che intendevano astenersi dal voto, sentita la dichiarazione del Renier, vi si associarono.

La patriottica proposta del Cons. Fabris — malgrado questa opposizione dei clericali — fu *votata con 32 voti favorevoli* **(fra i quali quello del Senatore di Prampero, oggi Presidente del Comitato Elettorale pro candidatura Renier)** — 6 contrari **(Renier, Casasola, Deciani** ecc.) e 2 astenuti.

Riproduciamo per la storia, l'ordine del giorno contro cui votò il Renier:

"Il Consiglio provinciale di Udine delibera di partecipare ufficialmente alla festa nazionale del XX Settembre, venticinquesimo anniversario della *rivendicazione di* Roma a capitale d'Italia, incaricando l'onorevole Presidente della Deputazione provinciale di rappresentare in *quella circostanza o di* incaricare in sua vece altro rappresentante. „

Il commento del "Giornale di Udine„

Il giorno dopo la seduta, 14 agosto 1895, il *Giornale di Udine*, facendosi interprete, almeno una volta, del sentimento di indignazione suscitato nella nostra cittadinanza, dalla opposizione del Renier alla manifestazione del XX Settembre, scriveva giustamente:

"*Se non piangi, di che pianger* suoli? Fece meraviglia che un consigliere, il Renier, per opporsi alla adesione alla memorabile e *gloriosa Festa del XX Settembre*, abbia parlato portando in campo idee di chi **si mostra troppo rispettoso verso i nemici della Patria.**

"Il Papato deride le vostre patriottiche e giuste aspirazioni, esso con la turba dei gesuiti e con i più pericolosi adepti laici, **sempre cospirerà a danno della nostra Unità. Esso mai cederà al suo preteso diritto su Roma,** che potè dominare in seguito alle nostre discordie civili.

" . . . se pur tutto al Papato *fosse accordato, non vi sarebbe* la conciliazione, **perchè il Papato vuole la nostra Roma,** divenuta intangibile per diritto e per *volere di Re e di popolo.*

"Si persuadano di ciò gli avversari della Festa, e quelli che si astennero: gli anfibi. Viva Roma, capitale nostra! „.

Un più autorevole e meritato battesimo di clericalismo il Renier non poteva attendersi da quel giornale che oggi si sbraccia a negare tale qualifica ad un uomo "troppo rispettoso verso i nemici della Patria „!

UNA PARENTESI

(a proposito di conciliazione)

I lettori vedranno più avanti, nel discorso commemorativo del XX settembre pronunciato dal più autorevole sostenitore di Ignazio Renier, l'avvocato L. C. Schiavi, — come la conciliazione fra Chiesa e Stato non sia possibile, se non a patto di assoggettare l'autorità dello Stato alla gerarchia Ecclesiastica.

Pensino dunque gli elettori del Collegio di Udine quale causa — dati tali non giovanili precedenti — Renier andrebbe a difendere a Roma!

La intolleranza clericale di Ignazio Renier

Ma c'è dell'altro ancora.

Nel 1902 l'avv. Ignazio Renier, essendo con l'avv. L. C. Schiavi e con altri liberali, consigliere del Collegio di Toppo Wassermann, **dimostrò la sua intolleranza religiosa** nella discussione del Regolamento per quell'Istituto.

Riproduciamo testualmente un brano del verbale della seduta del Consiglio comunale che porta la data del 29 gennaio 1902 (pagina 8):

" In pari tempo occorreva il Regolamento per compilare il quale concorsero ben 300 ore di occupazione, discussioni lunghe, deliberazioni non sempre unanimi, notando come, fra altro, esso cons. Renier, per questioni di principio combattesse l'ammissione di **acattolici** „.

Dunque il cons. Renier voleva che nel Collegio di Toppo **venissero esclusi i giovani appartenenti a famiglie professanti altre religioni.**

I lettori potranno leggere più innanzi, nel discorso dell'avv. L. C. Schiavi, con quali roventi parole questi stigmatizzi tali eccessi di intolleranza clericale.

Il clericalismo di I. Renier

ANCHE CONTRO I BAMBINI

Aperta violazione della legge!

Ignazio Renier — come presidente dell'Istituto degli Esposti e di Maternità — ebbe modo di esplicare la sua tendenza.... liberale anche contro i neonati. Infatti egli compilò un regolamento che, fra gli altri, contiene i seguenti articoli:

" *Art. 46 - lett. E.* — Fra i documenti **necessari per l'accettazione degli esposti** (si richiede) una dichiarazione del parroco o (curato del luogo di nascita o di altre persone in grado di saperlo **che informi se il bambino fu o meno battezzato.**

" *Art. 34.* — La priora.... cura, ove del caso, l'osservanza delle pratiche religiose per parte delle ricoverate „.

Vediamo ora cosa dice la legge: La legge 17 luglio 1890 sulle Opere Pie, ispirandosi ad un sentimento di umanità dispone:

" *Art. 78.* — Le istituzioni contemplate dalla presente legge esercitano la beneficenza verso coloro che vi hanno titolo, **senza distinzione di culto religioso...**

L'Amministratore di un'istituzione pubblica di beneficenza, il quale, in violazione del disposto della I° o della III° parte del presente articolo, subordini in tutto o in parte l'assistenza o il soccorso ad atti, pratiche, o dichiarazioni concernenti in qualsiasi modo e in qualsiasi senso la religione, la politica, o l'esercizio dei diritti politici o amministrativi, **decade dall'ufficio ed è punito con una penalità pecuniaria da lire 50 a lire 500.** „

Il Regolamento Renier era in piena contravvenzione, adunque, alle sanzioni della legge.

A ragione quindi l'avv. L. C. Schiavi, nel suo discorso più volte citato, afferma che i clericali considerano le " leggi civili o abominevoli o inutili. „

Ma anche prescindendo dal poco rispetto verso la legge dimostrato in quell'occasione dall'avv. Ignazio Renier, ognuno vede tutta l'enormità delle disposizioni del suo Regolamento per le quali potrebbe essere respinta dal Pio Istituto una creaturina ignara ed innocente.

A tanta aberrazione possono condurre i preconcetti clericali!

Diamo ora la parola al più autorevole sostenitore della candidatura di Ignazio Renier.

Il discorso pronunciato al " Minerva „

dall'avv. L. C. SCHIAVI

il XX Settembre 1896

(Dal resoconto pubblicato dalla *Patria del Friuli* - 21 settembre 1896, n. 226)

. . . .

Il clericalismo: ecco il nemico!

Il sottostrato sociale, in passato non peranco era *inquinato dal clericalismo*. Vi erano, clericali isolati, che ben presto cominciarono a **brulicare come i vermi nella putredine.** Poi, misero fuori la testa e si guardarono intorno, a spiare il terreno. Poi sorsero francamente in piedi. Erano — personalmente — uomini rispettabili, a cui noi medesimi abbiamo data la mano perchè stessero in piedi. E voi tutti siete testimoni che i partiti nazionali, quando si trattava di eleggere gli amministratori della cosa pubblica, mai dimandarono agli eligendi se erano clericali. Ed essi, i clericali approfittarono; e servironsi di tutto ciò *per innalzare la bandiera del clericalismo.*

Così oggi ci troviamo *di fronte al nemico.* Dapprima, pochi ed isolati essi erano; poi crebbero di numero; poi formarono un cerchio — sono legione, e il cerchio si stringe più sempre intorno a noi, minaccia di soffocarci.

Cosa vuol dire?

Ecco: io dirò una cosa che vi parrà un paradosso: ma quasi deploro che il clericalismo non siasi organizzato vent'anni prima: certi errori non sarebbero stati commessi.

Il prete è un manigoldo: dobbiamo combatterlo!

A che dunque impensierirci? a che inquietarsi **perchè un manigoldo in veste lunga** ci scaglia improperie?

No: non dobbiamo lamentarci perchè abbiamo di fronte il nemico; ma dobbiamo temerlo. Guai a noi se, da parte nostra, tutto dovesse limitarsi ad uno scoppio d'entusiasmo. Se ne ridono, essi dei nostri entusiasmi!

Essi ne hanno ben altri; essi fanno muovere sentimenti che noi non vogliamo nemmeno sfiorare perchè li rispettiamo troppo. **Essi penetrano nelle famiglie, e sanno prendere la donna e scagliarla contro chi non la pensa come loro.**

Dobbiamo temerlo, quel nemico; dobbiamo combatterlo. E per combatterlo, unirci. Non deve accadere che uscendo appena di qui vi limitiate a dire: un bel discorso — o magari un brutto discorso — come volete; e fra otto giorni più non ricordarvene e quasi chiedere a voi stessi: ci sono stato, io, proprio, a quel comizio? e chi ha parlato? No, questo non deve accadere se comprendete che ciò che qui facciamo e ci proponiamo di fare è ben più serio che i soliti comizi non sieno; se comprendete che il pericolo onde tutti siamo minacciati, è grave, gravissimo.

Quale pericolo?

In che consiste il pericolo clericale: la frusta, la prigione, il rogo!

Evidentemente, **noi vogliamo evitare che la fiamma della libertà si spenga;** noi vogliamo che resti inconcussa la libertà della nostra coscienza noi non vogliamo che altri **si creda in diritto di intervenire nella nostra vita privata e di imporre alla nostra coscienza per gli interessi di una setta o sia pure per i criteri di una fede.**

E se non si aboliva il potere temporale, la libertà di coscienza era minacciata. Poichè noi potremo ascoltare, pur dissentendo, le parole, i consigli di un credente che cerchi convertirci alla sua fede, e accettarli o liberamente respingerli. Ma quando **chi voglia trascinarci a una fede che non sentiamo, ci si presenta con la frusta o munito della chiave di una prigione; o no per dio, che non è possibile tollerare questa coercizione.**

Oggi, nessuno dei clericali fa questo o minaccia di farlo; forse, nessuno lo pensa neanche. Ma se non lo pensano, non conoscono neanche se stessi, non il fine logicamente *necessario* cui perverranno. Chi subordina la vita terrena ad una vita fuori del mondo, non può — se ha cuore o sincerità di fede per lo stesso altrui bene — non può non imporre alle altrui coscienze la fede sua. **O perchè arrostivano gli eretici, se non per mandarli in Paradiso?**

Ecco perchè l'abolizione del potere temporale assicura la libertà di coscienza. **Il suo sussistere con la Patria redenta e unita, non è possibile;** o il potere temporale uccideva l'Italia, o l'Italia doveva uccidere il potere temporale, e l'uccise. **E chi tenta risuscitarlo, mira alla distruzione della Patria unita.**

Anarchismo, intolleranza e strozzinaggio cattolico

Dunque, libertà di coscienza ed unità nazionale, ecco lo scopo della nostra unione.

Guardate, anche nelle piccole cose, **la tattica dei clericali. Essi in tutto e sempre hanno abolito il concetto civile;** nei loro atti, sempre, vedrete predominante il concetto ecclesiastico. I loro comitati non sono *provinciali*, ma *diocesani*: la provincia per essi non esiste. I Comuni? . . . . Macchè? per essi non ci sono, non c'è che la *parrocchia*. Cittadini *italiani?* . . . eh, piuttosto *friulani* o *cattolici*. Le leggi civili? ! . . . o sono abbominevoli o inutili. Se abbisognano di un aggettivo, preferiscono quello di *cattolico*; onde ecco le *banche cattoliche*. E se avete bisogno di loro dovete cominciare dal dirvi *cattolici* . . . Oh mica perchè tale necessità sia d'indole religiosa; ma perchè dicendovi *cattolici*, cominciate ad entrare nel loro ordinamento.

Poi, quando verrà il brutto momento dei protesti, saranno protesti **cattolici**, *intimati a mezzo di un usciere* **cattolico**; *e seguiranno i sequestri* **cattolici** *e le aste* **cattoliche** . . . *e non avrete a lagnarvi se cattolicamente vi manderanno in malora* . . . .

Letame cattolico
Concimi chimici e Sacramenti

Le casse rurali, delle quali noi liberali demmo prima l'esempio? *cattoliche* anch'esse. Le società per gli acquisti dei concimi, imitate pure da noi, come tutto il resto?.... cattoliche, cattoliche; onde io sono indotto a credere ***che anche le materie fertilizzanti debbano essere... cattoliche!...***

Oh ridiamo pure, ma deploriamo che chi sta alla testa della religione tolleri tanta confusione in sì augusto campo, *confusione dai clericali voluta deliberatamente per ingrossare le proprie file*. Poichè essi, tanto sfoggio del qualificativo *cattolico* non lo fanno che per dire poscia: chi non è qui, con noi, non ha fede; chi non ha fede è un reprobo; chi è reprobo, va condannato!

Non noi, non noi; ma sono essi che profanano la religione!

Quando mai il Pontefice sedette più alto, fu più rispettato che ora, in cui libero egli è dalle cure del temporale?...

Noi, andando a Roma in nome e per il trionfo della libertà, secondo essi, abbiamo distrutto l'opera di Gesù Cristo!.... Ma come? Perchè?..... Forse che Gesù Cristo, quando, morente sulla croce, perdonava ai suoi crocefissori e perdonando scagliava contro di essi la più tremenda delle maledizioni con le semplici parole: Padre, perdona ad essi perchè non sanno quello che fanno; forse che allora, e mai nemmeno prima, Gesù Cristo predicava la persecuzione religiosa?... Forse che Gesù Cristo predicava allora, e nè mai prima, la tirannia civile?!

Non noi, non noi profaniamo la religione, **ma chi accomuna le cose della terra con le cose del cielo; ma quelli che mettono la borsa nel posto della coscienza; ma quelli che dagli altari fanno gli interessi delle banche;** ***quelli che confondono e mescolano concimi chimici e sacramenti!***

La conciliazione fra Chiesa e Stato è impossibile!

Per combattere questo nemico, dobbiamo raccoglierci in un organismo ispirato al concetto che la libertà non si difende se non operando. Deve il popolo sapere e sentire che ci uniamo per pensare e fare tutto quello che occorre per migliorare le condizioni di vita di chi lavora e soffre. Chi ha fortune materiali o elevatezza d'ingegno a sua disposizione, non deve credere di possederle per farne quello che vuole; no, no, ma per utile altrui: diversamente, non è utile nemmeno a sè, perchè nella società tutto è legato, e chi non ha, fa parte della famiglia di chi ne ha. Di quello che abbiamo dunque, siamo amministratori in pro della comunità.

Spero che del mio discorso e della riunione d'oggi, non vi rimanga che questo concetto, e sarebbe già tutto. Perocchè seguendolo, noi vinceremo; facendo così, non dovremo sopportare gli oltraggi, che oggi stesso deve, protestando, subire un'altra città italiana . . . *(Trieste).*

Anche là, i clericali, alle proteste della rappresentanza cittadina, dissero di non poter cedere.

E non lo possono. Se cedessero, per il principio di nazionalità, negherebbero la universalità della chiesa; **onde non essi cattolici in Italia, ma italiani nella cattolicità;** non una famiglia a sè, che ha una vita propria, ma son membri di una famiglia universale, con vita che nella universalità si confonde.

Per ciò reputai sempre impossibile una conciliazione, come altri sognò. (Renier).

Uniamoci, dunque; e uniamoci col fermo proposito di effettuare i concetti che vi ho esposti: allora potremo ripetere le identiche parole del Re Galantuomo: **A Roma ci siamo e ci resteremo!**

⁂

Fin qui il discorso dell'avv. **L. C. Schiavi** che provocò la votazione del seguente ordine del giorno:

" Il popolo Udinese riunito in Comizio, nell'atto che solennemente ricorda la fine del potere temporale dei papi, fa voti perchè l'azione liberale venga efficacemente organizzata e diretta a combattere la setta clericale nemica della libertà e della unità della Patria. „

CONCLUDENDO

Il trilemma

L'avv. Schiavi alla riunione indetta dal Comitato pro Candidatura Renier, mandò la sua adesione con una lettera, in cui affermava che egli ed i suoi amici, combattendo per la riuscita di Renier " hanno la fortuna di combattere in servizio dei loro più saldi principi di libertà ed ordine. „

Ora una delle tre:

O l'avv. L. C. Schiavi ha ripudiato i suoi fieri principi anticlericali, sempre professati;

O l'avv. Ignazio Renier ha rinunciato ai suoi mai smentiti convincimenti clericali;

O — come è dimostrato dai fatti — fra Ignazio Renier clericale, e l'avv. L. C. Schiavi anticlericale, è intervenuto un compromesso; e cioè: Ignazio Renier farà l'anticlericale in città, ed in compenso L. C. Schiavi farà il prete in campagna.